

Circuiti stampati: il nuovo arriva dalla Tunisia

Enzo Pavese

Fuba Tunisie, azienda nordafricana del Gruppo OneTech, acquisisce il 50% del capitale azionario della tedesca Fuba GmbH diventandone il principale azionista. Fuba Tunisie è il primo produttore del continente africano a entrare nella top ten dei produttori di circuiti stampati in Europa

Nel 1991, per iniziativa di un imprenditore tunisino, Moncef Sellami, e grazie alla collaborazione tecnologica ed economica del colosso tedesco Fuba GmbH, nasceva in joint venture Fuba Tunisie, azienda focalizzata sulla produzione di circuiti stampati tradizionali (doppia faccia); la prima realtà industriale, in questo specifico settore, nel continente africano. Se nel 1991 potevano non essere in molti a credere nel successo dell'iniziativa, oggi la realtà ha addirittura superato l'immaginazione. Non solo Fuba Tunisie ha saputo crescere e conquistarsi una florida posizione di mercato nei settori dell'elettronica professionale, delle telecomunicazioni e dell'automotive, ma addirittura, poche settimane fa, ha annunciato ufficialmente di aver acquisito, tramite la sottoscrizione di un aumento di capitale, il controllo del 50% della ex casa madre, Fuba Printed Circuits Germany GmbH, diventandone il principale azionista ed entrando di fatto nel ristretto circolo dei principali costruttori di circuiti stampati a livello europeo. La notizia è stata accolta con commenti estremamente positivi anche in Germania, perché segna anche la conclusione di un periodo estremamente travagliato per Fuba Germany. L'azienda tedesca era infatti stata pesan-



temente coinvolta nella profonda crisi che aveva travolto il settore dei circuiti stampati nel decennio 1993-2003 e dopo una serie di cambi di proprietà (a partire dalla cessione a Vogt Electronic) e vari tentativi di razionalizzazione e rilancio (inclusa una tentata alleanza con l'altro colosso tedesco di settore, Ruwel, fallita miseramente dopo pochi mesi) era precipitata in una profondissima crisi di ricavi e di liquidità che l'aveva costretta, nel 2004, a rivolgersi al tribunale fallimentare, per tentare di salvare il salvabile.

Il passaggio in amministrazione controllata e una incisiva razionalizzazione delle attività produttive, con una consistente riduzione del personale impiegato nei vari stabilimenti in Germania,

OneTech, un concentrato di innovazione tecnologica

All'inizio era solo una piccola azienda produttrice di cablaggi, creata dall'italiana GCR (General Cable Riva) e si chiamava Tunisie Cable. Il fondatore Moncef Sellami, lungimirante imprenditore tunisino che insieme al figlio Slim Sellami è ancora alla guida del gruppo, capì subito che era importante proporre ai clienti, spesso aziende che avevano delocalizzato importanti unità produttive, una serie il più possibile completa di prodotti e servizi. Alla produzione di cavi si sono affiancate via via la produzione di cavi per telecomunicazioni (Teleco Cables) i cablaggi per auto (Auto Cables) i circuiti stampati (Fuba Tunisie) il montaggio e la subfornitura elettronica (Betronic) la produzione di connettori (TTE International) i componenti plastici (Techniplast) e i terminali telefonici (TTE). Nel giro di 30 anni la piccola azienda tunisina è diventata OneTech, un gruppo con oltre 1800 dipendenti, 9 aziende e 120 milioni di fatturato nell'ultimo anno, che opera in joint venture con aziende del calibro di Pirelli Prysmian, Betronic Netherland, LG Mobile e altre. Con una produzione votata principalmente all'esportazione ma pronta ad approfittare del prevedibile sviluppo del mercato interno arabo-africano in cui giocare un ruolo da protagonista assoluto.



hanno poi ottenuto il benessere dei creditori e dei vari istituti bancari il cui sostegno era indispensabile per un ulteriore piano di rilancio e l'intervento di Fuba Tunisie conclude positivamente il percorso, lasciando intatte le possibilità di ripresa per un'azienda che vanta comunque un know-how e una completezza di tecnologie produttive di assoluto valore.

In effetti, se si esamina l'attuale situazione del mercato europeo dei circuiti stampati si nota immediatamente quanto profondi siano stati i cambiamenti. Delle aziende



che a metà degli anni '90 brillavano nella classifica dei primi dieci produttori (STP, Schweizer Electronic, Zincocelere e realtà captive come quelle di Philips, Siemens, Ericsson), molte sono completamente scomparse o si sono frammentate lasciando spazio a nuovi protagonisti, mentre il mercato, in valore, passava dai 1.014 milioni di euro del 1995 al picco di 1.951 milioni di euro del 2000 per poi crollare bruscamente a 1.049 milioni solo due anni dopo.

L'effetto di tale calo è stato devastante: per dare un'idea dell'impatto basti pensare che le aziende manifatture europee del settore sono passate da 767 nel 1995 a 449 nel 2003 (un calo di oltre il 40%), mentre il numero di occupati, sempre a livello europeo, è passato da oltre 40.000 nel 1996 a poco più di 29.000 in sette/otto anni.

Anni in cui neppure lo sviluppo di tecnologie innovative o comunque di livello superiore (multistrato, microvia, flex e rigid flex) ha potuto frenare la tendenza degli utilizzatori ad approvvigionarsi in Estremo Oriente, tendenza che per altro ha colpito duramente anche i costruttori statunitensi.


Nonostante la situazione di mercato obiettivamente difficile, Fuba Germany

aveva saputo rimanere tra protagonisti del settore almeno fino al 2003 (anno in cui era ancora il quarto produttore europeo) ma ha poi subito l'effetto del ritardo accumulato nell'adeguare la propria produzione, ed è entrata in crisi, con le conseguenze già descritte. Fuba Tunisie, la joint venture tunisina, aveva invece seguito un regolare percorso di crescita, beneficiando in parte del mercato captive garantito dalle altre aziende del gruppo di cui fa parte (il gruppo OneTech, ex Tunisie Cable, vedi riquadro) ma soprattutto costruendo solidi rapporti commerciali con le aziende leader nei vari settori di sbocco (Siemens, Bosch, Delphi, Schneider Electric, Alcatel, tanto per citare alcuni nomi) puntando sulla qualità dei prodotti, garantita da un rigoroso sistema di controllo conforme alle norme Iso TS 16949, Iso 9001 e Iso 14001, sui servizi e sulla capillarità della rete commerciale. Attualmente l'impianto di El Azib, nell'area di Biserta, occupa circa 600 e realizza un fatturato che nel 2006 dovrebbe raggiungere i 30 milioni di euro, ed è stato recentemente ampliato, con un investimento da 7,5 milioni di euro per raddoppiare la capacità produttiva di circuiti doppia faccia e per introdurre,

prima azienda in assoluto su questa sponda del Mediterraneo, la tecnologia del multistrato. L'impianto di Biserta continuerà ad affiancare i due di Fuba Germany, localizzati uno a Gittelde, nei pressi di Hannover, e l'altro a Dresda.

Il primo è il centro tecnologico dell'azienda, in cui si concentra la produzione di multistrato fino a 32 strati, di circuiti rigido-flessibili, circuiti stampati per alte frequenze, circuiti in tecnologia AHD e Hdi, mentre a Dresda, zona in cui il costo del lavoro è inferiore si concentra la produzione di circuiti stampati di medio livello tecnologico, destinati alle fasce di mercato dove la competizione si gioca soprattutto sul prezzo.

In Germania Fuba impiega attualmente circa 650 persone e può vantare un fatturato che si aggira sui 90 milioni di euro. Nell'immediato futuro le produzioni meno sofisticate saranno probabilmente trasferite all'impianto tunisino, mentre in Germania sono previsti investimenti per un nuovo centro di prototipazione e per il segmento dei circuiti flessibili. Oltre ai vantaggi in termini di trasferimento delle competenze tecnologiche e di processo, grazie all'acquisizione Fuba Tunisie beneficerà anche di crescenti sbocchi verso il mercato europeo, che oggi è in gran parte rappresentato dalla Francia ma in futuro è previsto in grande sviluppo sia in Germania che verso i paesi orientali.

OneTech, una società privata che riunisce varie aziende impegnate nei settori tecnologicamente più avanzati, tra cui cablaggio elettrico, subfornitura, elettronica, telecomunicazioni, plastica. 

Fuba Tunisie www.fubatusisie.com